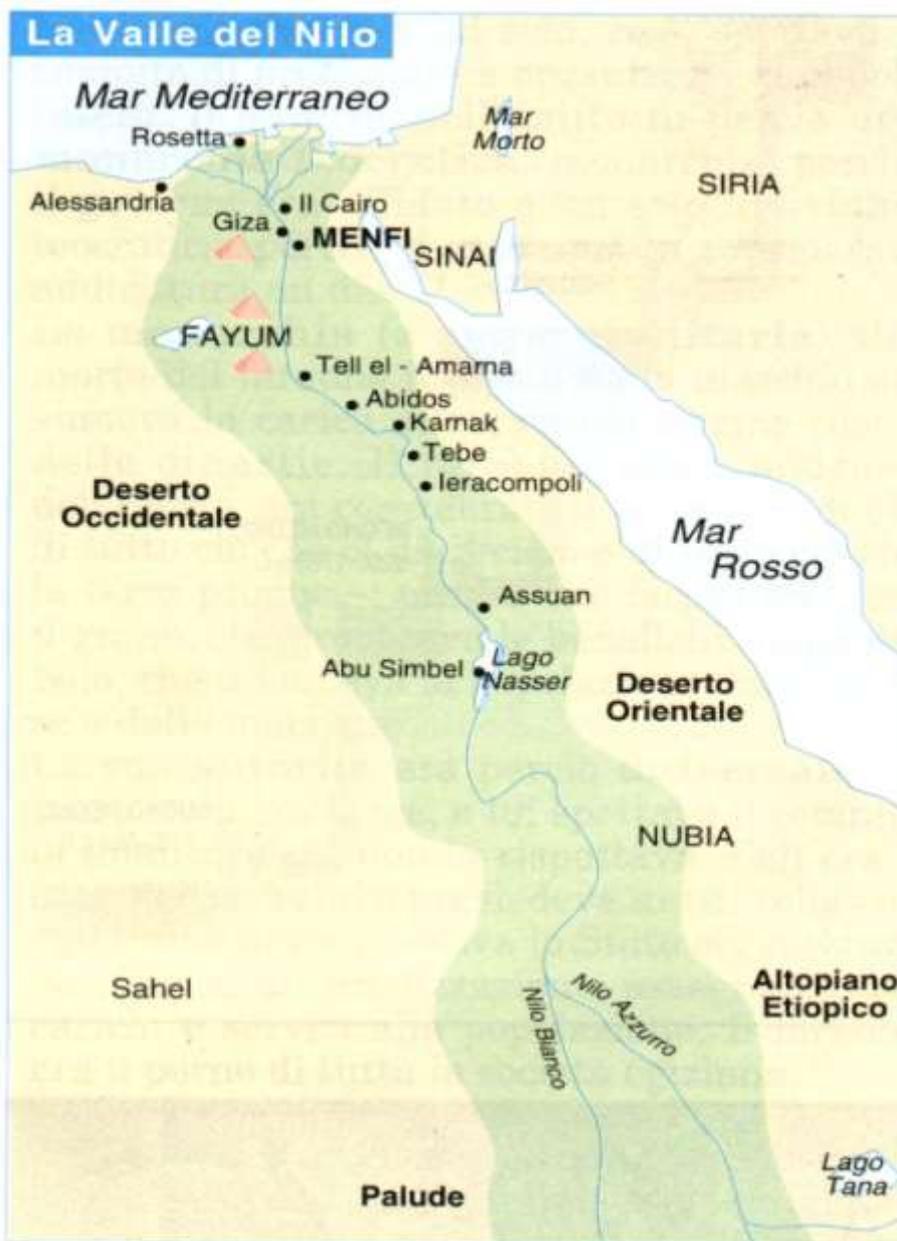


GLI EGIZIANI



IL TERRITORIO

L'Egitto è uno stato situato a **NORD-EST** del grande continente **AFRICA**. È uno strano paese molto lungo ma strettissimo. È attraversato da **un lunghissimo fiume chiamato Nilo** che ha origine nell'Africa Centrale dall'unione di due grandi fiumi, **il Nilo Bianco e il Nilo Azzurro**, che si incontrano nel Sudan in corrispondenza dell'attuale città di Khartoum. Il Nilo Bianco proviene dai grandi laghi (il **Lago Vittoria, il Lago Edoardo e il Lago Giorgio**), mentre il Nilo Azzurro proviene dalle montagne etiopiche sottoposte all'influenza delle piogge monsoniche che ne aumentano enormemente la portata al termine della stagione

primaverile. Da questo meccanismo nasce il particolare regime del Nilo, che tanto influì sullo sviluppo della civiltà. Dopo un tragitto lungo circa seimila chilometri il Nilo, avvicinandosi al mare dopo un percorso di 6671 Km, si apre a ventaglio suddividendosi in diversi rami e formando quello che i Greci chiamarono Delta a causa della rassomiglianza tra la lettera del loro alfabeto.

Il Nilo, durante la stagione delle grandi piogge tropicali (Giugno - Settembre), trasportava una quantità di acqua notevole proveniente dai suoi affluenti, che trasportavano in esso anche una grande quantità di fango. All'inizio di luglio le acque erano ancora azzurre, ma poi arrivava questa grande piena di fango chiamato **LIMO** che trasformava il fiume facendolo diventare rossastro. Man mano che l'inondazione aumentava, negli argini si aprivano grosse aperture e l'acqua straripava nei campi ricoprendoli di limo.

La vita del popolo egizio era legata al ritmo vitale delle tre stagioni in cui si divideva l'anno seguendo il ritmo del Nilo:

- 1) **stagione dell'inondazione,**
- 2) **dei lavori nei campi e del raccolto ,**
- 3) **stagione della siccità.**

La piena del Nilo portava con sé la sicurezza di un anno di raccolto ,se la piena era buona, ma anche carestie, se la piena era scarsa come quella ricordata dalla storia di Giuseppe nella Bibbia..



Le piene del fiume apportarono grossi problemi agli egiziani, di qui la necessità di creare dei canali e portare le acque anche in campi lontani ,scavare vasche per conservarla ,costruire argini per proteggere i villaggi dalle piene. Senza il Nilo, l'Egitto sarebbe stato un deserto nel quale avrebbero indubbiamente potuto sopravvivere comunità di nomadi, come nel Sahara, ma dove non avrebbe mai potuto svilupparsi una civiltà millenaria.

STORIA DELLA CIVILTÀ EGIZIANA

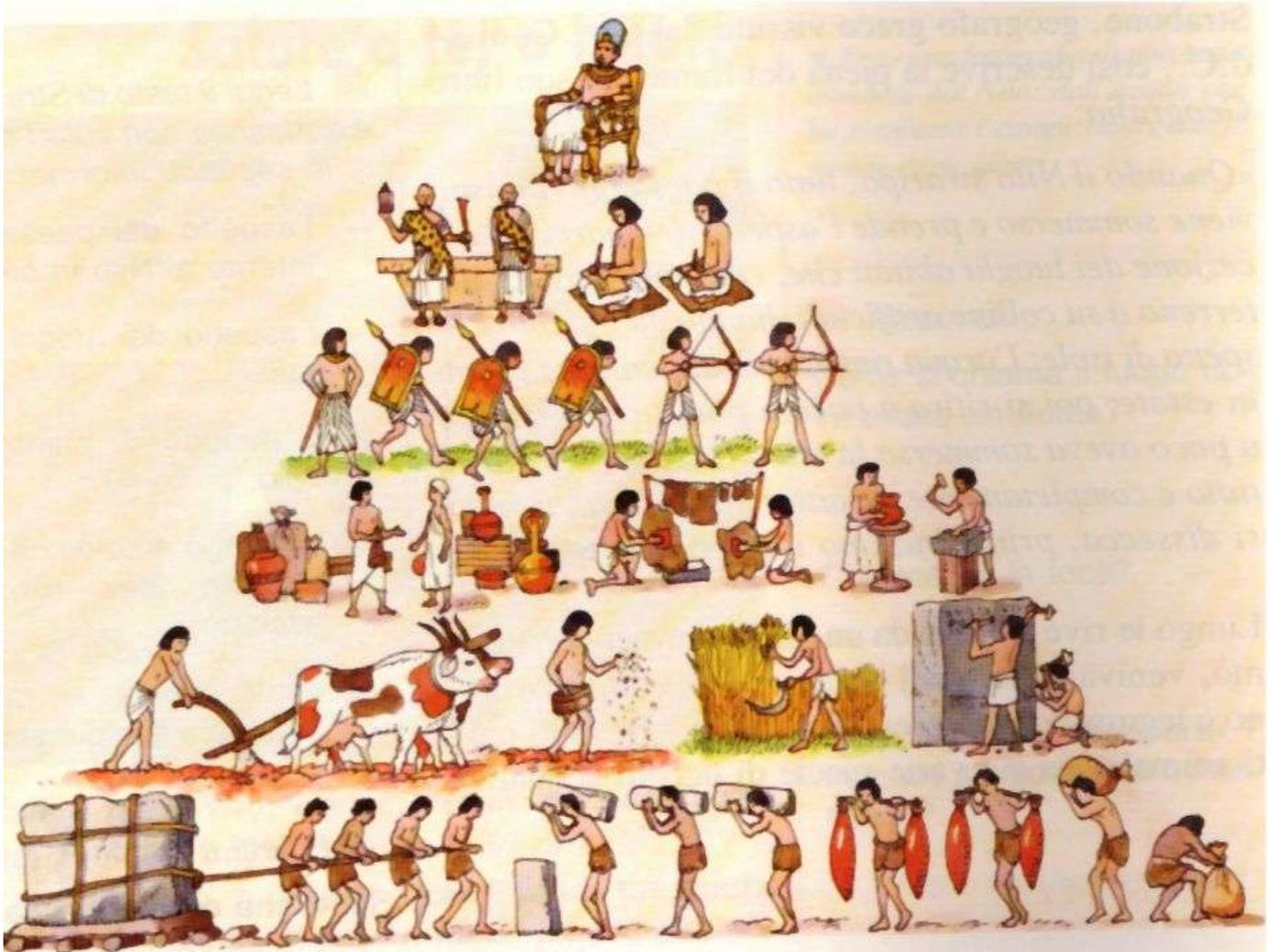
La civiltà egizia iniziò verso il 5000 a.C. e, quando il clima incominciò a inaridirsi , le popolazioni, costantemente in lotta per la loro sopravvivenza, cercarono rifugio nella Valle del Nilo che offriva condizioni di vita più favorevoli . Nacquero così i primi agglomerati urbani simili alle nostre attuali città, che si stabilirono in due aree precise del Paese: a nord e a sud. A sud gli stanziamenti avvennero in una regione situata a monte della futura città di Tebe(Alto Egitto); a nord nella parte occidentale del Delta del Nilo(Basso Egitto).

I due gruppi si svilupparono in maniera diversa e indipendente e diedero una impronta dualistica all'Egitto, che sarà perciò ben presto chiamato "**il doppio paese o paese delle due terre**". La vita in queste prime comunità non poteva svolgersi senza un ordine e un'organizzazione sociale come quella di cacciatori-raccoglitori era superflua. Si veniva così definendo la figura del capo che si sarebbe trasformato in seguito in re: **colui cioè che garantiva la sopravvivenza del suo popolo, che organizzava il lavoro e la difesa contro i nemici esterni.**

La creazione di un re e quella di un potere centralizzato furono gli elementi che permisero in Egitto la formazione di una civiltà così evoluta.

Fu un re chiamato **Menes** che fra il quarto e il terzo millennio a. C. riunì il Basso e l'Alto Egitto in un solo stato con capitale **Menfi**.

LE CLASSI SOCIALI



La società egiziana era divisa in classi sociali con compiti e ruoli ben precisi. A capo di tutti vi era Il Faraone, considerato come l'incarnazione del dio Horus. A lui si doveva obbedienza assoluta; era il faraone che amministrava la giustizia, l'ordine e la protezione del popolo egizio. Poi venivano gli sacerdoti che celebravano i riti religiosi **conoscevano la scrittura Ieratica**, si dedicavano allo studio delle scienze e dirigevano i lavori per regolare le piene del Nilo. Poi c'erano gli scribi che **conoscevano la scrittura geroglifica** e dovevano contare e catalogare le riserve di cibo, i prodotti degli artigiani, le tasse da far pagare agli egiziani e le paghe dei dipendenti pubblici. C'erano poi gli Nobili che si occupavano della difesa del regno. Venivano poi gli artigiani, poi gli contadini ed infine gli schiavi.

IL FARAONE



IL FARAONE, re degli egiziani, era considerato l'incarnazione del dio Horus, controllava tutta la vita degli egiziani in ogni provincia del suo regno e mandava funzionari molto severi che riscuotevano le tasse e amministravano la giustizia. Il **re – dio** era il padrone dell'Egitto e la sua autorità era universale : la sua parola era legge. Il Faraone era tutto ciò che dava il cielo e la Terra: era lui che faceva crescere le piante, il grano, che provocava le benefiche piene del Nilo e che di-

fendeva la popolazione da malattie e popoli stranieri.

LA STORIA.

La storia egiziana è divisa in tre grandi periodi :

- **Regno Antico dal 2600 al 2200 a.C.,**
- **Regno Medio dal 2.200 al 1.780 a.C.),**
- **Nuovo Impero (dal 1780 al 663 a.C.) ,**

successivamente gli egiziani furono sottomessi dagli altri popoli.

In questo lungo periodo si sono succedute XXXIII Dinastie di Faraoni. Il periodo più florido della civiltà egiziana è tra il 1.500 e il 1.200 a.C. quindi tra il regno Medio e il Nuovo Impero. In questo arco di tempo sono vissuti i più grandi Faraoni: **TUTMOSI, AMENOFI, TUTANKHAMEN, RAMESSE II, SETI.**

LA SCRITTURA



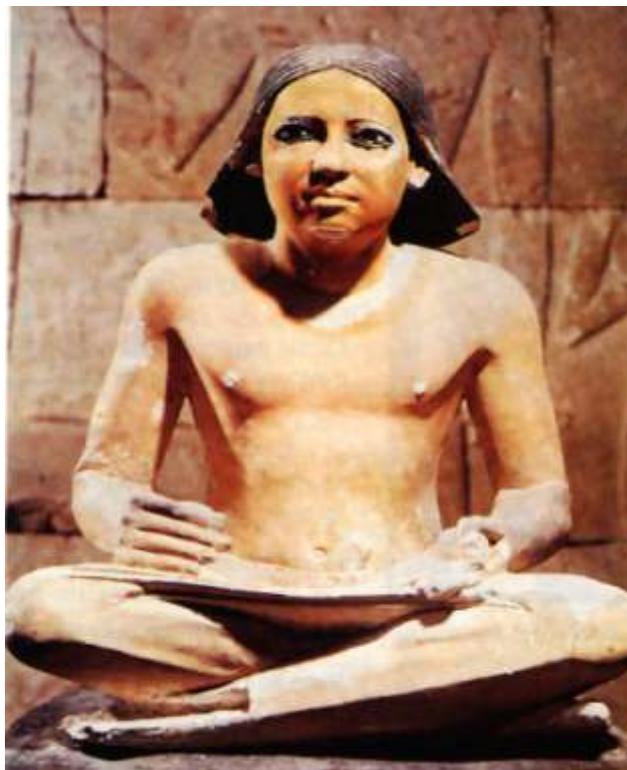
degli incavi per l'inchiostro in pasta e, appesa alla corda, la boccettina dell'acqua per diluirlo. Gli Egizi scrivevano con dei caratteri speciali chiamati **GEROGLIFICI** che in greco significava “Caratteri sacri”. Il gero-



glifico non si legge solo da sinistra a destra, ma poteva essere letto anche dall'alto in basso o dal basso all'alto ed anche da destra a sinistra; per capire da dove si legge un gero-

glifico bisogna guardare dove sono rivolti gli occhi delle persone o degli animali rappresentati nel disegno. I segni gero-

glifici di uso più comune erano diverse centinaia e rappresentavano esseri viventi, divinità, piante, parti del corpo umano o animali, oppure oggetti o elementi naturali. Questo sistema viene chiamato

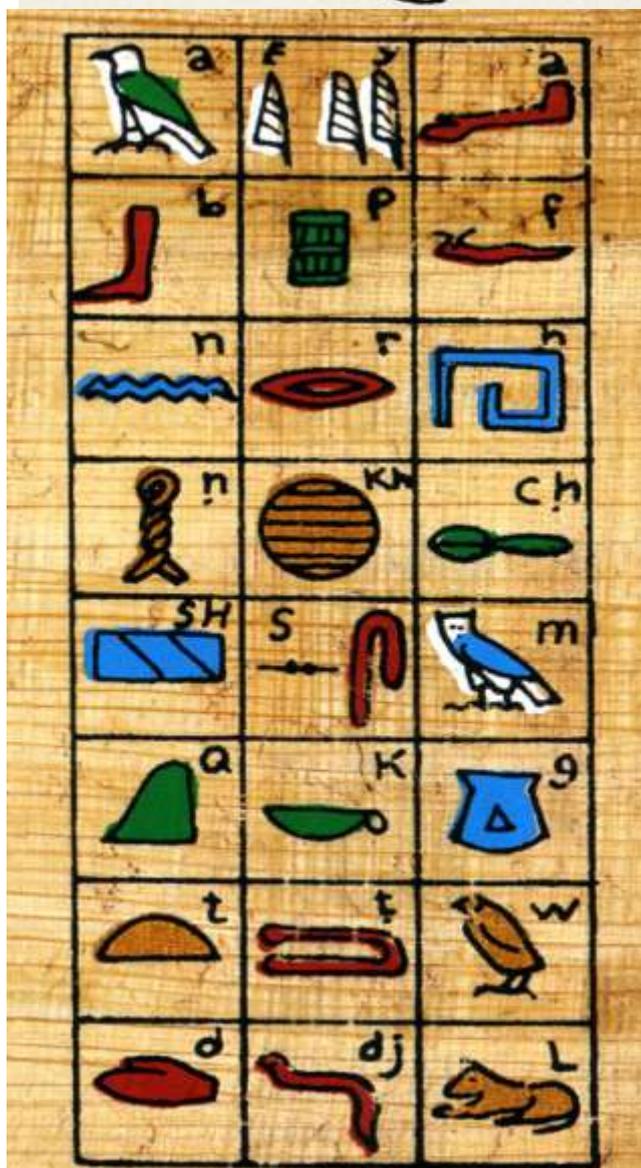
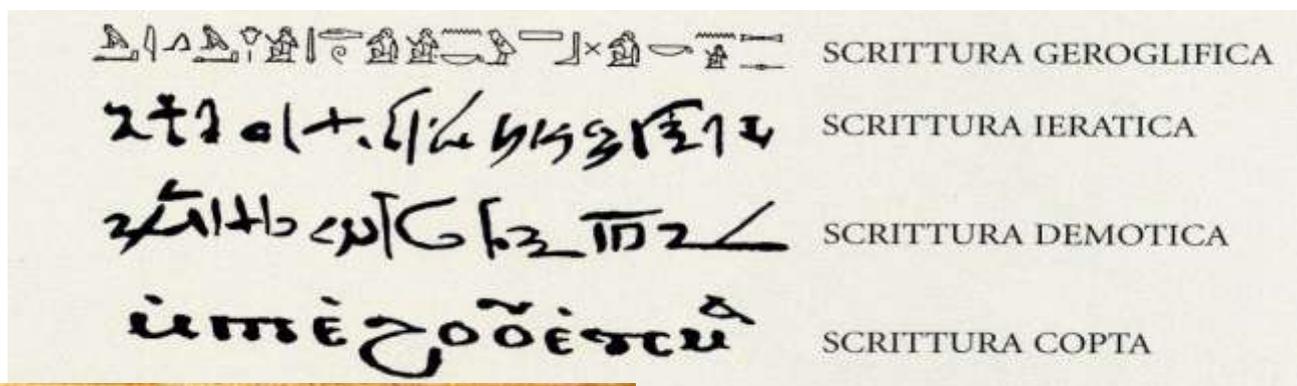


“**IDEOGRAFICO**” in quanto ogni immagine definisce un oggetto o un'azione. I gero-

sa di astratto, perché non si poteva rappresentare. Successivamente lo sviluppo delle attività economiche impose l'adozione di una scrittura più veloce e i geroglifici vennero stilizzati in una scrittura più semplice definita dai Greci "Ieratica", cioè dei Sacerdoti, in quanto essi vi ricorrevano per trascrivere i testi religiosi. Dal VII secolo avanti cristo si diffuse una scrittura ancora più veloce, una specie di corsivo per gli egiziani, adatta all'uso quotidiano e venne chiamata "Demotica", ovvero scrittura popolare.

La scrittura egiziana era quindi divisa in tre gruppi:

- **GEROGLIFICO o SACRA**, formata da un insieme di figure (PITTO-

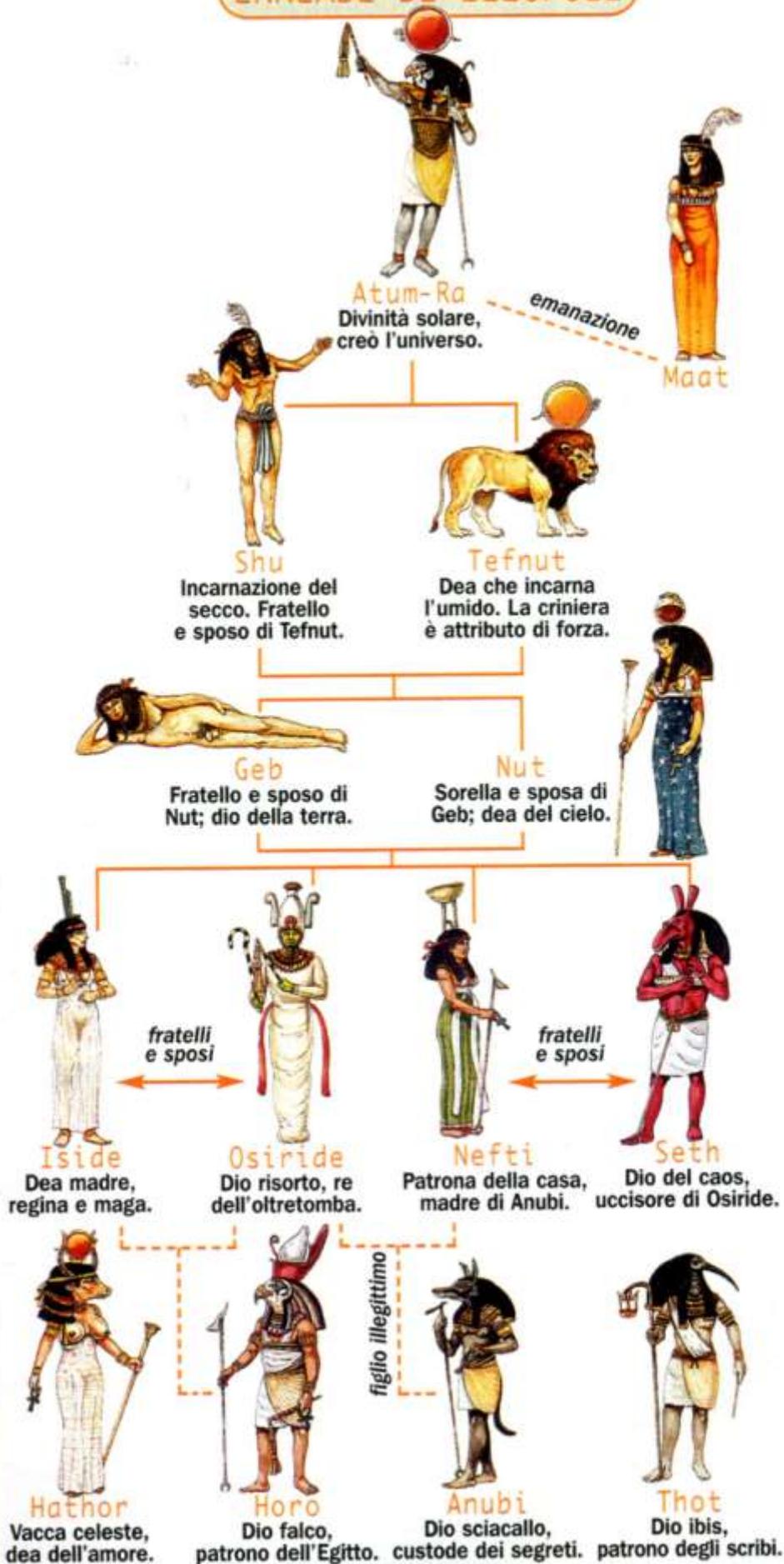


GRAMMI o IDEOGRAMMI) realistiche realizzata sulle pareti dei templi, sulle statue e sui sarcofagi;

- **IERATICA o DEI SACERDOTI**, usata soprattutto per scrivere sui papiri e sul LIBRO DEI MORTI: era una specie di corsivo del geroglifico;
- **DEMOTICA o DEL POPOLO**, una specie di scrittura corsiva per il popolo usata sui documenti commerciali e notarili.

Dopo il Cristianesimo si preferì l'uso dei caratteri greci con alcuni simboli egiziani aggiunti. Questa lingua prese il nome di Copto e divenne la lingua ufficiale egiziana dopo la conquista musulmana

ENNEADE DI ELIOPOLI



LA RELIGIONE

La comprensione del mondo egiziano è fondamentale per la comprensione di tutta la vita egiziana. Ogni più piccola tribù, villaggio, città, aveva una pluralità di DEI a cui credeva (**RELIGIONE POLITEISTA**). Al principio di tutto vi era il **NUN** o oceano primordiale. Dalle sue acque nacque una collina, sulla quale sorse il **Sole RA o ATUM**, Dio splendente in cielo sotto forma di sole nato da un uovo apparso sulle acque. Il dio **ATUM** o **RA** era il dio superiore a tutti gli altri. Ra generò Shu (dio del secco) e Tefnut (dio dell'umido). Essi generarono due figli: **Geb** (la terra) e **Nut** (il cielo), che generarono a loro volta quattro figli: due

figli maschi, **Seth e Osiride** e due figlie femmine **Iside e Nefti**. Il dio SETH riuscì, con l'inganno, a uccidere OSIRIDE lo tagliò in tanti pezzettini, lo chiuse in un sarcofago e lo buttò nel Nilo. Dopo lunghe e faticose ricerche, ISIDE, sua sposa e sorella, ne ricompose il corpo e lo imbalsamò, aiutata dal dio Anubi, restituendogli la vita con potenti incantesimi. **Osiride divenne così re dei morti** e **Horus**, figlio di Osiride e Iside, sconfisse Seth in battaglia e **divenne re della Terra perchè** gli dei riconobbero ad **HORUS il diritto di succedere al padre sul trono dell'Egitto**. Il mito di OSIRIDE serviva a rassicurare gli egiziani sulla possibilità di una nuova vita dopo la morte. **Osiride rivelava il trionfo della vita sulla morte**, mentre **ISIDE, coraggiosa e sostenuta dalla forza dell'amore**, era **il simbolo della forza della figura femminile e della maternità**. **SETH era invece la forza del male che lotta sempre contro il bene, ma resta sempre eternamente sconfitto e battuto**. Gli egiziani credevano di avere diverse anime: quando la persona moriva, le anime si staccavano dal corpo e assumevano forme di animali, mentre l'anima chiamata KA, manteneva uno stretto rapporto con il corpo, si prendeva cura di lui, lo proteggeva ed era per questo che il corpo doveva assolutamente essere conservato, altrimenti l'anima KA si sarebbe dissolta con lui. Altri DEI più importanti venerati dagli egiziani erano: **ANUBI, dio sciacallo, API, dio toro, IBIS, dio scrivano**, gli dei **Amon, Thoth, Ptah, Khnemu**, le dee **Athor, Mut, Neit e Sekhet**. ecc.





AMON Nell'antichità dio del vento. Dal Nuovo Regno, re di tutti gli dei



ANUBI Dio delle necropoli e ideatore della mummificazione



MONTU Dio della guerra



MUT Sposa di Amon



HORO Dio falco, incarnazione del re



KHNUM Dio «vasaio» che plasmò l'uomo



OSIRIDE Dio dei morti e sovrano dell'aldilà

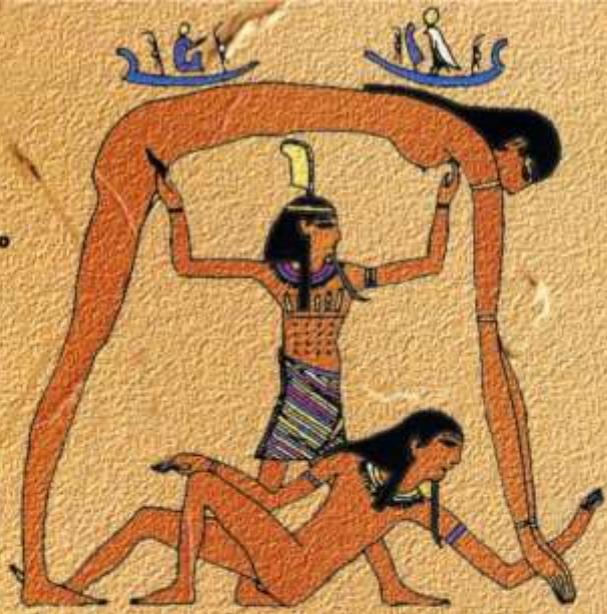


PTAH Il dio che creò il mondo con le parole



ISIDE Sposa di Osiride

MAAT Dea della giustizia, dell'armonia e dell'equilibrio



NUT Dea del Cielo, sposa di Geb e madre di Osiride

SHU Dio dell'aria che separa Cielo e Terra

GEB Dio della Terra e padre di Osiride



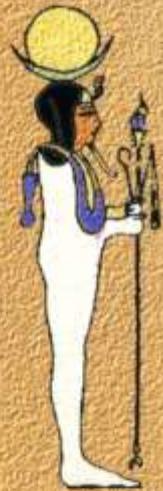
NEITH Dea della guerra



HATHOR Dea dell'amore, di musica, canto e danza, e dell'ubriachezza



BES Dio della famiglia protettore delle donne incinte



KHONSU Dio della Luna figlio di Amon e Mut



RA Dio solare



SEKHMET Dea della guerra, delle malattie e della distruzione



SETH Dio violento, assassino del fratello Osiride



SOBEK Dio coccodrillo

L'ALDILA'.



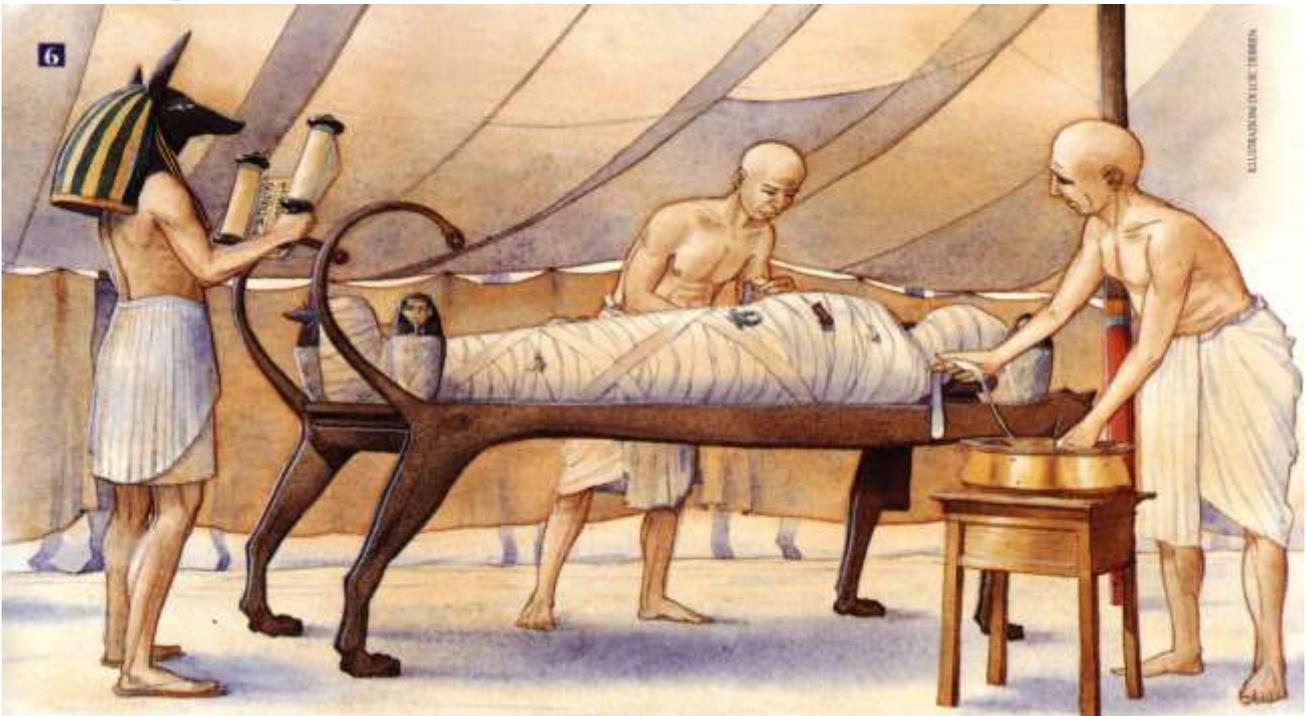
Quando una persona moriva ,la sua anima veniva accompagnata da **HORUS** davanti al tribunale divino. **ANUBI, dio dei MORTI**, sotto la supervisione di **OSIRIDE** procedeva alla pesatura del cuore ,posto simbolicamente su un piatto della bilancia e sull'altro piatto una piuma. Se il cuore risultava leggero come la verità ,lo scriba divino stendeva il rapporto e lo presentava ad Osiride, prima però il defunto si doveva confessare davanti ai giudici e dimostrare di non aver compiuto nessun peccato. Per dimostrare questo, quando una persona moriva, portava con se ' **IL LIBRO DEI MORTI**, cioè un lunghissimo papiro su cui erano scritte tutte le preghiere e tutte le cose buone che in vita il defunto aveva fatto e una serie di formule magiche che servivano al defunto per sconfiggere i demoni che gli impedivano di arrivare nell'oltretomba: non ho ammazzato e neanche ho ordinato di farlo, non ho bestemmiato, una sorta dei nostri 10 comandamenti all'infuori del primo (non avrai altro Dio al di fuori di me) con l'aggiunta di altri che riguardavano le opere di misericordia che il defunto doveva aver fatto. Le persone che non potevano dimostrare di essere state buone , il loro corpo era destinato a restare chiuso per sempre nell'oltretomba, affamato ed assetato senza poter mai più rivedere la luce del sole. Per coloro che erano stati molto malvagi la loro sorte sarebbe stata immediata in quanto il cuore sa-

rebbe stato talmente pesante che sarebbe caduto dalla bilancia e subito il mostro **AMENTI**, dal muso di coccodrillo e corpo metà da leone e metà da ippopotamo, che lo avrebbe divorato. Per proteggere il corpo dalla decomposizione, gli egiziani ricorrevano alla mummificazione.

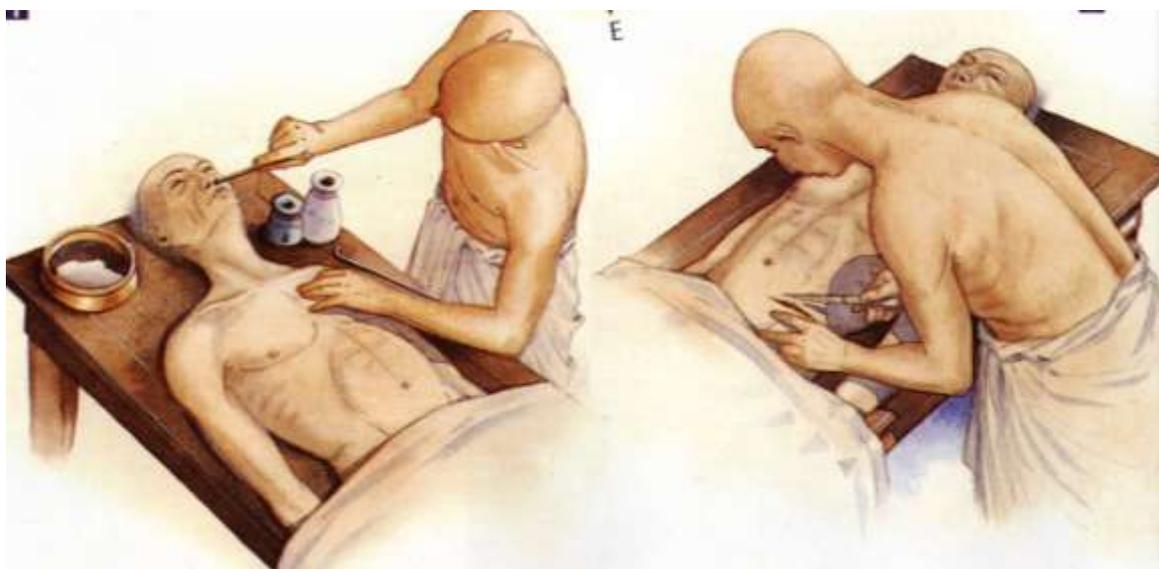
LA MUMMIFICAZIONE

Il termine “**Mummia**” deriva dal persiano “**mumia**” e vuol dire bitume, catrame, a causa del color nerastro tipico dei corpi imbalsamati che, a torto, si pensava che fossero cosparsi di tale sostanza.

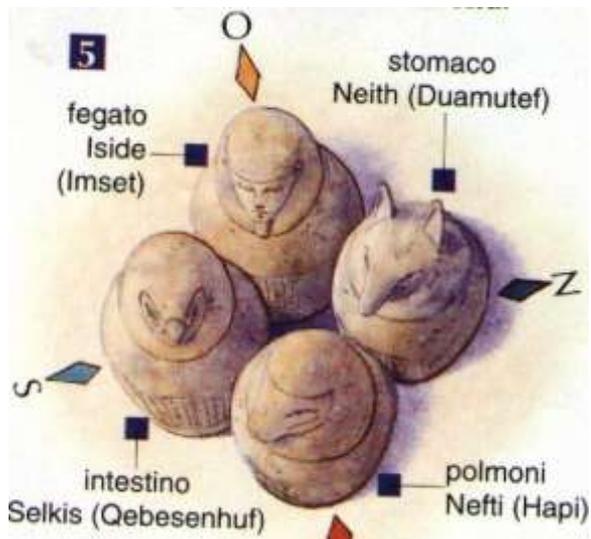
La mummificazione ebbe inizio intorno al 3.000 a. C., prima i defunti venivano depositati, in posizione fetale, in semplici fosse scavate nella sabbia che, per il caldo e per l'eccessiva secchezza, provvedeva a mantenere i corpi in buone condizioni tanto che ci sono pervenuti dei corpi in buone condizioni soltanto con la sepoltura nella sabbia.



Ogni fase del processo di mummificazione si svolgeva in un luogo appartato, probabilmente una specie di tenda in foglie di palma chiamata "**la sede pura**",



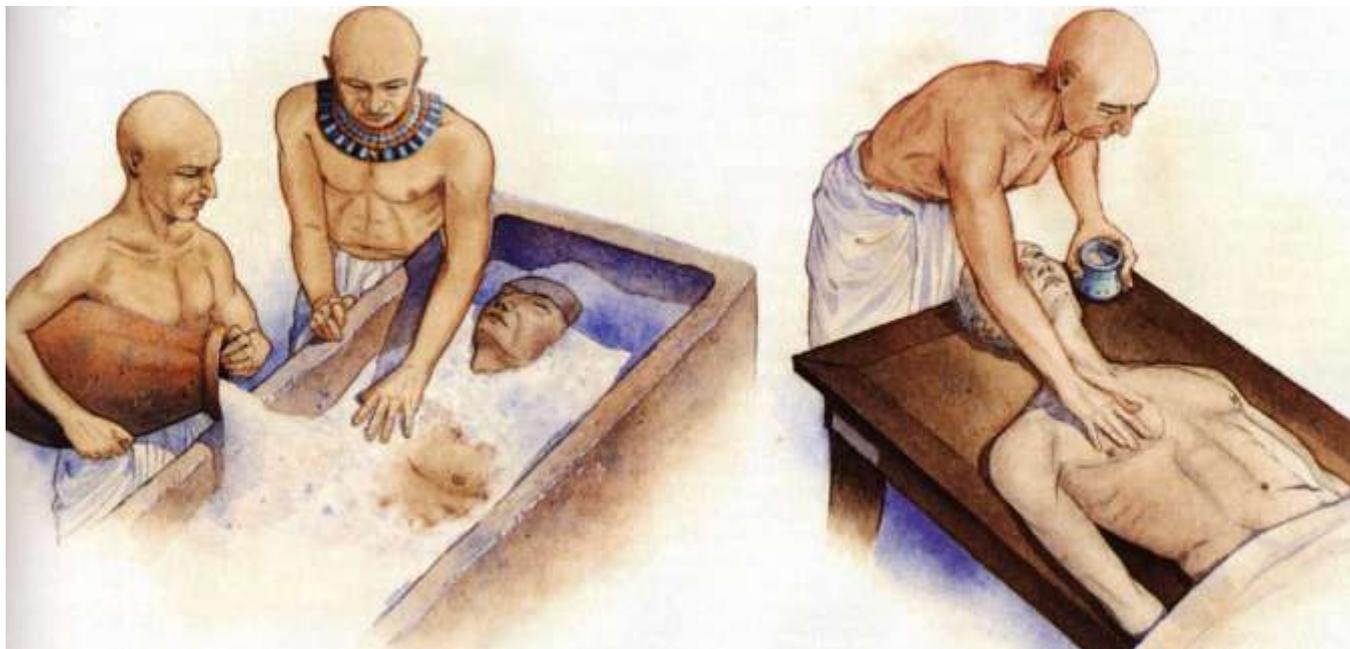
o "la casa della rigenerazione" .



Questa era preceduta, accompagnata e seguita, dalla recitazione di preghiere e formule magiche. Il sacerdote che dirigeva il rituale, prima di cospargere gli unguenti, doveva pronunciare la formula prescritta per tale operazione: "O Ostri (seguiva il nome del defunto che veniva identificato al dio Ostri), ricevi il profumo da festa che abbellirà il tuo corpo! Ricevi l'unguento, unisciti al grande Aton. Egli si unirà a te per modellare il tuo corpo e tu sarai unito a Ostri nella Grande Tenda".

Si procedeva poi alle lunghe operazioni di preparazione del corpo: prima si procedeva

a togliere il cervello con dei lunghi uncini attraverso il naso, poi si effettuava un taglio sul fianco del corpo e si toglievano fegato, stomaco, polmoni e intestino e si riponevano a parte in quattro vasi, detti **vasi Canopici** che rappresentavano i **quattro figli di Horo (Imset, Duamutef, Hapi e Qebesenhuf)** e di altrettante divinità (Iside, Neith, Nefti e Seikis) che indicavano i punti cardinali. Poi il corpo veniva per 70 giorni immerso in una sostanza chiamata



NATRON, che essiccava la pelle togliendo tutta l'acqua, poi il corpo veniva cosperso di unguenti e sul defunto venivano collocati amuleti, tra cui lo "**scarabeo del cuore**" che recava inciso il capitolo XXX del Libro dei morti. Veniva apposto sul cuore perché sede del pensiero e della vita affettiva e unico organo che rimaneva nel corpo. Dopo essere stata avvolta in sottili bende di lino ,

la mummia veniva resa ai parenti e portata davanti alla tomba, dove era sottoposta al rituale dell'Apertura della bocca (officiato dal sacerdote), affinché potesse magicamente riacquistarne l'uso. Infine la mummia veniva messa nel sarcofago, generalmente di legno e dalla forma umana e sepolta insieme con il corredo funerario. Questo comprendeva, oltre ai numerosi oggetti di utilizzo quotidiano di



▲ Quattro dei 413 ushabti (statuette in legno, pietra o terracotta) trovati nella tomba di Tutankhamen e conservati nel Museo del Cairo.

cui avrebbe avuto bisogno nella vita ultraterrena, anche una copia del Libro dei morti e una **moltitudine di piccole statuette dette Ushabti**. Spesso all'interno della tomba venivano messi 365 Ushabti in modo che ci fosse in ogni giorno dell'anno qualcuno che lavorasse per il Faraone e spesso per ogni 10 veniva messa una statuetta più grande che rappresentava un guardiano. Il defunto, grazie alla magia, poteva richiamare in vita queste statuette pronunciando la formula prevista dal capitolo VI del Libro dei morti e poteva così ordinare agli Ushabti, parola che in antico egiziano significa "i rispondenti", di svolgere al suo posto i lavori gravosi che, come nella vita terrena, anche nell'aldilà erano necessari. Gli Ushabti dovevano rispondere: "Lo faccio io! Eccomi!".

Il processo di mummificazione era destinato solo ai Faraoni e alle persone molto ricche mentre per le persone povere era prevista solo la sepoltura nella sabbia del deserto. Dopo la mummificazione seguiva il funerale del defunto che veniva chiuso in un sarcofago più grande e il tutto chiuso in una cripta più grande.

LA MATEMATICA

Gli egiziani avevano un sistema metrico decimale con simboli che stavano ad indicare 10 – 100 – 1000 . Lo zero non era conosciuto ma al loro posto gli scribi lasciavano un posto vuoto, lo zero verrà introdotto soltanto con gli Arabi. Non conoscevano neanche la moltiplicazione e la divisione ma sapevano effettuare i calcoli trasformandole in addizioni e sottrazioni. Per la moltiplicazione procedevano in questo modo esempio 7×13 . Si procedeva effettuando una tabella con due colonne: si prendeva il numero più grosso(13) dei due e, partendo da 1, si raddoppiava fino ad arrivare al numero il cui doppio superava il numero dato : 1 – 2 – 4 – 8 (1+ (1+1)+(2+2)+(4+4) 8 + 8 supera il numero dato. Dal lato destro si metteva il doppio del numero più piccolo (7) 7 – 14 – 28 – 56 . Poi si sommarono i numeri alla sinistra per raggiungere il numero dato (13) che si ottiene sommando $8+4+1$, sul lato destro si sommano i numeri corrispondenti in questo caso $56+28+7$ la cui somma fa il risultato della moltiplicazione 91

Ricapitolando $7 \times 13 = 91$

Si prende il numero più grosso $\rightarrow 13$

Si parte da 1 fino ad arrivare al numero il cui doppio supera il numero dato:

1	7	Sul lato destro si fa il doppio con il numero più piccolo
2	14	
4	28	
8	56	

Si sommano a sinistra i numeri per arrivare al numero di partenza

$13 = 8+4+1$ si sommano i corrispondenti numeri alla destra $56+28+7$ il risultato è 91.

LE PIRAMIDI



La piramide è una costruzione che doveva garantire la vita del **Faraone** oltre la morte, nell'oltretomba; nelle vicinanze sorgevano a volte anche un tempio e a altre costruzioni religiose. L'edificio racchiudeva la camera funeraria (talvolta sotterranea), dove veniva deposta la mummia del faraone. Le piramidi testimoniano di un

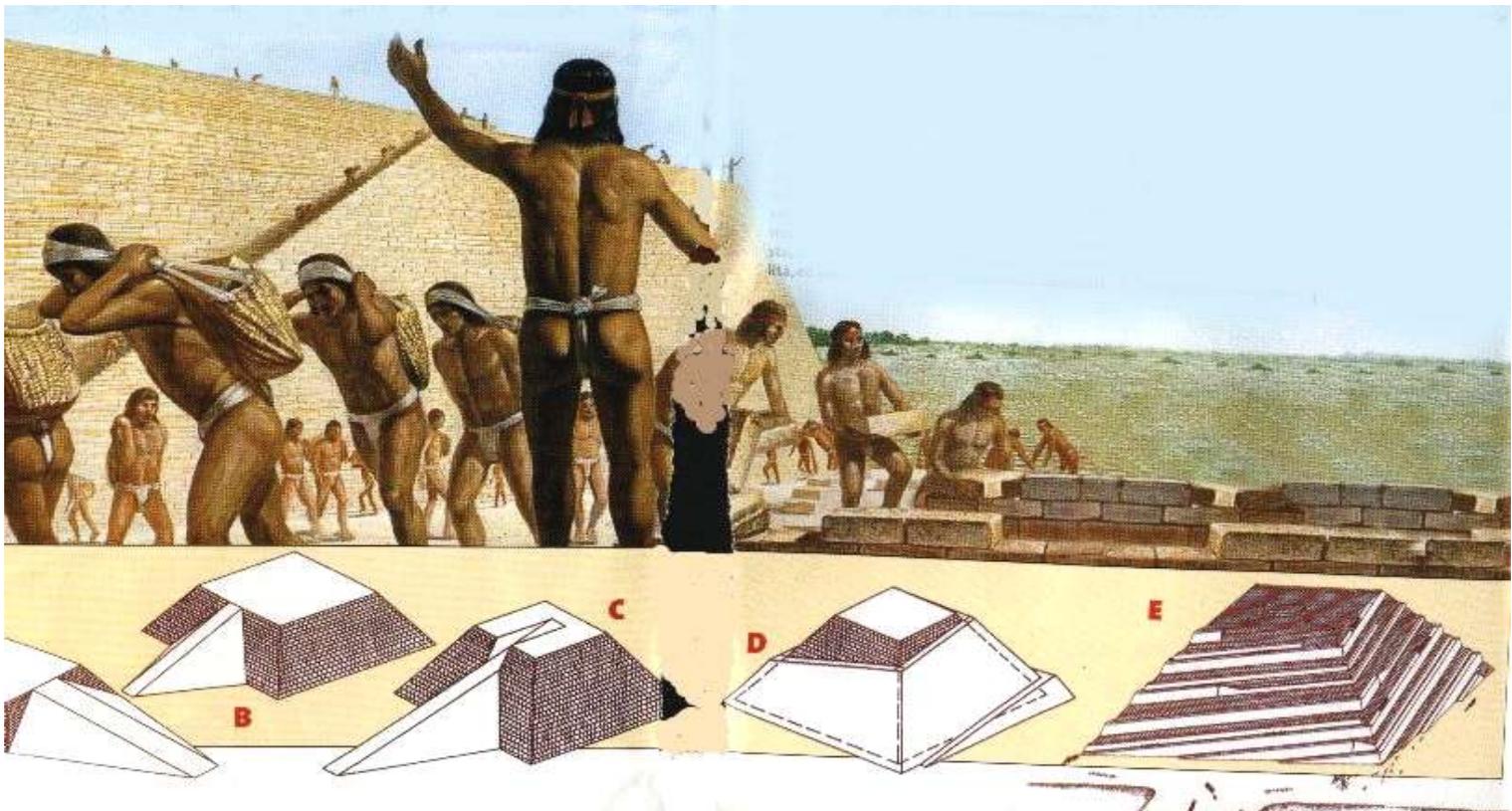
tecnica costruttiva di alto livello, tenuto conto della mancanza di attrezzi in ferro e di macchine per il sollevamento: gli strumenti erano in pietra e i blocchi da costruzione, del peso di molte tonnellate, erano trascinati su scivoli e terrapieni,

in tempi molto lunghi e con impiego di un elevatissimo numero di uomini e animali da tiro. Eccezionale è la precisione con cui questi monumenti sono orientati astronomicamente, rivolti a nord. Le più famose piramidi sono le tre piramidi di Giza, presso il Cairo, erette durante la IV dinastia e annoverate fra le sette meraviglie del mondo. Di queste, la più imponente è la piramide del faraone **Cheope**, con una base quadrata di 230 m per lato e un'altezza di 146 m, interamente costruita in blocchi di granito e contenente due camere funerarie. La piramide di **Chefren** ha dimensioni di poco inferiori, mentre quella del faraone **Micerino** è molto più piccola. Durante il Medio Regno le piramidi non furono più costruite interamente in pietra, bensì con impiego anche di sabbia e terra.



impiego anche di sabbia e terra.

IPOTESI DI COSTRUZIONE DI UNA PIRAMIDE



Cosa mangiavano gli Egiziani?



«Dai al mio spirito pane e cipolle», era la preghiera di un egiziano. «Popolo di mangiatori di pane» venivano chiamati gli abitanti del Nilo dai Greci. Proprio così: il pane e le cipolle erano gli alimenti principali degli Egizi.

Il pane offerto agli dei aveva la forma di orecchio, perché la divinità ascoltasse le preghiere. Tante anche le focacce, le polentine d'orzo e le farinate, condite con frutta secca. In mancan-

za di zucchero, si facevano i dolci con datteri e miele. I lavoratori mangiavano molti ortaggi: piselli, cavolo, lenticchie, aglio, lattuga, cetrioli, porri facevano parte della dieta quotidiana. La carne era riservata ai ricchi: era rara e costosa come l'olio, che veniva usato più per proteggere la pelle dai cocenti raggi del sole che come condimento per i cibi. Il Nilo era ricchissimo di pesce: vi si potevano pescare carpe, anguille e pesce persico. La bevanda nazionale era la birra, ricavata strizzando un pane d'orzo a metà cottura. Quella più comune si chiamava «hag»: era leggera e poco costosa. Il vino veniva venduto a un prezzo molto alto e il sapore non doveva essere molto buono, visto che, per renderlo più gradevole, vi veniva aggiunto miele. Per fare il vino, come dappertutto nell'antichità, si pigiava l'uva con i piedi, ma talvolta in Egitto si preferiva torcere un sacco con dentro i grappoli e raccogliere il liquido che filtrava.

Anche i defunti, secondo gli Egizi, avevano bisogno di nutrirsi nell'aldilà. Così i parenti, durante le feste religiose, portavano cibo nelle tombe e apparecchiavano tavole riccamente imbandite.

LE DONNE FAMOSE

In tutte le società antiche la donna era considerata sempre inferiore all'uomo per legge e non aveva nessun diritto. Questo non accadeva nella civiltà egiziana dove la donna, non solo era considerata uguale all'uomo, ma era anche autorizzata a comparire in tribunale senza essere accompagnata. Anche le donne potevano possedere ricchezze e, nelle divisioni dei beni, spartivano alla pari con i discendenti maschi. Nella società egiziana la donna poteva imparare a



leggere e scrivere, poteva educare i figli ed arrivare agli alti ranghi della politica e poteva diventare addirittura Faraone.

Le più famose donne egiziane sono: **HATSHEPSUT NEFERTARI** e **NEFERTITI**.

La leggenda della straordinaria bellezza di Nefertari ci è stata tramandata da pitture ed iscrizioni. Il suo nome significa "la più bella" ed il ricordo di questo fascino è rimasto intatto attraverso i secoli. **Sposa del faraone Ramesse II, vissuto circa 1.200 anni prima della nascita di Cristo**, fu una regina che godette di fama senza confini, spesso è raffigurata in scene di culto e di guerra accanto al faraone. In onore della sposa da lui più amata, Ramesse fece innalzare ad Abu Simbel un tempio a lei dedicato, scavato nella montagna. Sulle pareti si legge "Monumento eterno per la grande sposa Nefertari, per la quale lo stesso sole splende".

Ma fu nella Valle delle Regine, vicino a Luxor, che il faraone fece costruire per Nefertari l'opera più bella, un vero capo-

lavoro dell'arte sepolcrale egizia. La colmò di

oggetti preziosi e la fece decorare con dipinti ispirati ai testi tratti dal Libro dei Morti per garantirle l'immortalità.

Nefertiti invece era la moglie del faraone Akhenaton , faraone che cercò di imporre agli egiziani il culto del solo dio Aton cioè di far diventare il popolo egiziano monoteista. Akhenaton era anche il padre del faraone Tutankhamen e quindi si presuppone che Nefertiti ne fosse la madre.



